

L'INDAGINE. Ma il numero degli operatori è tra i più bassi della Regione

Degenti psichici, record a Como

Il san Martino, 478 ospiti, è il più popoloso ex manicomio lombardo

A diciassette anni dalla legge che ha sancito la chiusura dei manicomi, nell'ex ospedale psichiatrico San Martino di Como vivono 478 ospiti, in gran parte persone ultrasessantenni. Tra i 12 ex presidi manicomiali della Lombardia, quello comasco è il più affollato, come evidenzia l'indagine condotta dall'Istituto Mario Negri di Milano per l'assessorato alla Sanità della Regione, presentata ieri ai "Pirellone". L'alto numero di ospiti tutt'ora ricoverati al San Martino si accompagna alla carenza di strutture protette o di centri residenziali a

risorsa di maniaci psichici. Il caso di "Como non è però isolato: lo studio della Regione spiega «che la politica di superamento dell'ospedale psichiatrico sono estremamente carenti», in quasi tutti gli ex manicomi della Lombardia, con l'eccezione di Mantova e Sondrio. Un altro primato negativo del San Martino riguarda il rapporto personale/pazienti: a Como troviamo 57 operatori ogni 100 ricoverati, una percentuale tra le più basse in Lombardia. Minimo anche il numero degli educatori e dei tecnici della riabilitazione. «Scarsa» viene

considerata; all'ex San Martino in alcuni altri presidi psichiatrici della regione "l'attività di aggiornamento del personale con una cultura della riabilitazione confusa con le attività tradizionali di intrattenimento manicomiale. La ricerca sottolinea che «solo il 4.4% dei ricoverati è inserito in attività lavorative retribuite». Infine, come già aveva evidenziato un'indagine del '94 condotta dall'assessorato alla Sanità sul San Martino, apprendiamo che l'ex Opp di Como offre condizioni igieniche più accettabili di altri simili centri lombardi.

PRIMARIATO

No al concorso

Non si farà il concorso per un posto di primario all'ex ospedale psichiatrico. L'Ussl 5 ha revocato il procedimento e prevede di prorogare di alcuni mesi l'incarico all'attuale responsabile • dottor Antonino Mastroeni - in attesa che la Regione regolamenti il ruolo dei responsabili di reparto. Una nuova legge regionale prevede infatti che i primariatati vengano assegnati per incarico, cioè per chiamata.